

Operata al cuore in utero: a 20 anni incontra i medici

— Sua madre, vent'anni fa, decise di farla operare al cuore prima ancora che lei nascesse, per salvarle la vita. Oggi, a 20 anni, Michela Tomatis, sta bene e ha conosciuto quei medici coraggiosi che hanno tentato l'impossibile.

Non li aveva mai visti prima; li ha incontrati a Milano, al Congresso mondiale di cardiologia interventistica pediatrica: sono Mario Carminati, oggi direttore della Cardiologia pediatrica del Policlinico San Donato, ma dal '78 al '93 alla divisione di Cardiologia degli Ospedali Riuniti e due specialisti inglesi Shakell Qureshi e Michael Tyan, all'epoca al Guy's Hospital di Londra, dove la piccola, ancora nel grembo materno, fu operata.

Fu proprio Mario Carminati, nel 1991, a indicare alla madre di Michela la strada di Londra: la piccola aveva una stenosi valvolare aortica critica, una condizione che non le avrebbe permesso di sopravvivere. Il primo inter-

vento in Gran Bretagna, alle 29^a settimana dal concepimento, poi i quindi, a due giorni dalla nascita, proprio agli Ospedali Riuniti di Bergamo, per una nuova angioplastica.

«Quella di Michela - racconta Mario Carminati - è stata una delle prime esperienze al mondo per questo tipo di intervento. Michela è l'unico caso di sopravvivenza ventennale». È stata una «grande sfida», afferma l'esperto. Pochissimi i centri dove si ef-

fettuano questo tipo di operazioni in utero: a Boston in Austria e in Gran Bretagna. Nessun centro di questo tipo, invece, in Italia. Michela, dopo l'incontro, si è detta sopraffatta dall'emozione. E ha voluto lanciare un messaggio: «Alle donne con simili problemi voglio dire: provate tutto per salvare il figlio che avete in grembo e non arrendetevi, proprio come ha fatto mia madre. Comunque vada la nascita di un figlio porta sempre grandissima felicità». ■



Da sinistra Qureshi, Carminati, Tyan e Michela con mamma e papà

